



Testualità, pragmatica e sintassi dello scritto argomentativo: per uno stile proposizionale

Fabio Rossi

Linguistica italiana

Università di Messina

frossi@unime.it - *fab.ros67@alice.it*

Note dolenti e possibili rimedi

Note dolenti:

- lacunosa conoscenza di connettivi e segnali discorsivi
- erroneo uso della punteggiatura
- scarse conoscenze lessicali
- scarsa attenzione al rapporto logico tra blocchi di testo
- scarsa attenzione alla *consecutio temporum*
- scarsa attenzione alla coreferenza (problemi con l'uso dei pronomi)
- problemi con l'uso del gerundio e in genere con la gestione delle subordinate, soprattutto implicite
- difficoltà nel gerarchizzare le proposizioni subordinate rispetto alla reggente e tendenza alla giustapposizione
- problemi di reggenza (reggenze verbali, sintagmi preposizionali)

Esercizi utili:

- cloze di connettivi, segnali discorsivi e pronomi
- riscrittura di testi scorretti, imperfetti o manipolati
- riassunto

Proposizionale/Non proposizionale

Lo **stile proposizionale** è quello tipico dei testi propriamente detti, ovvero un insieme di proposizioni «tanto più significative quanto più sono interrelate tra di loro».

Lo stile proposizionale «è **analitico**, cioè tende ad analizzare le idee e gli eventi nei loro componenti, e a dare a ciascuno di questi fattori un nome, stabilendo poi, nel discorso, relazioni precise tra i diversi elementi così messi in evidenza; [...] è **strutturato**, perché tende a dare a ogni elemento un suo peso gerarchico nell'insieme, e a disporre tutto il resto in posizioni e con ruoli nettamente diversi rispetto a quello del fattore principale; [...] colloca questi dati **nel tempo e nello spazio**, collegandoli tra loro e con il contesto extra-linguistico mediante una rete di riferimenti che stabiliscono connessioni reciproche; [...] è referenziale, perché dà nomi (a persone, oggetti, entità, luoghi ecc.), in modo che ciascun nome rappresenti un ruolo, e operi come potenziale motore di eventi e azioni».

Viceversa, lo **stile non proposizionale** «è **generico**, perché non scompone il contenuto del pensiero in elementi distinti, ma si limita a evocarlo globalmente, lasciandolo inanalizzato e indistinto; [...] è **vago** dal punto di vista referenziale, in quanto non designa individui, ma solo categorie generali indifferenziate; [...] per conseguenza **non dà nomi alle cose**, ma allude, usando 'parole generali', entro le quali si può includere quello che si vuole [...]; **rifiuta la struttura** [...]; **non usa gerarchia** alcuna tra le informazioni che presenta, lasciando all'interlocutore il compito di crearsene una» (Simone 2000).

Caratteristiche e principi dei testi

- Compiutezza
- Coerenza
- Coesione
- Intenzionalità
- Accettabilità
- Informatività
- Situazionalità
- Intertestualità
- Appropriatezza

Testi argomentativi

- Servono per convincere e dimostrare
- Utilizzano molti nessi logici: causa-effetto, ipotetici, concessivi, avversativi ecc.
- Utilizzano molti segnali discorsivi che scandiscono il discorso in fasi
- Tempo presente atemporale
- Sono suddivisi abbastanza rigidamente in **premessa**, **ipotesi**, discussione degli **argomenti**, **tesi**; ovvero: presentazione dei dati, discussione dei dati, conclusione

Esempio di testo argomentativo 1

Secondo il giudizio di Beloch, Pericle aveva **più** qualità di ‘parlamentare’ **che** di ‘uomo di Stato’. Appare **evidente** il significato che qui viene ad assumere la figura dell’uomo di Stato: essa è misurata nei termini della politica di potenza.

[...]

La grandezza di Pericle è proprio nella sua politica interna e nell’ideologia che la sorregge. Egli è senz’altro il campione della democrazia. Nella parola democrazia, come in quella di segno opposto, aristocrazia, v’è certo il segno di una forte percezione del ruolo del potere e del dominio, insita nell’uso del verbo *krateîn*, a cui si accompagna una dicotomia più netta all’interno della cittadinanza, tra ricchi e popolo, in ordine a scelte politiche di fondo. **Ma** in questo quadro non v’è dubbio da che parte fosse Pericle (Musti, 1990, pp. 331-333).

Esempio di testo argomentativo 2

La più grande fortuna che possa capitare a questo mondo è quella di nascere al momento giusto. Molto probabilmente ogni generazione ha i suoi Cesari, i suoi Augusti, i suoi Napoleoni, e i suoi Washington. **Ma se** si trovano ad agire in una società che non li accetta perché troppo acerba o troppo marcia, essi finiscono, di solito, invece che al potere, sulla forca o nell'oscurità.

[...]

Democratico autentico, **pur senza** bigotterie, Pericle non ne abusò. Per lui il regime migliore era un liberalismo illuminato e di progressivo riformismo, che garantisse le conquiste popolari nell'ordine ed escludesse la volgarità della demagogia. È il sogno che accarezzano tutti i sensati uomini di stato. **Ma** la fortuna di Pericle consisté appunto nel fatto che Atene, dopo Pisistrato, Clistène, Efilte, era in condizioni di poterlo realizzare e aveva una classe dirigente adatta a farlo (Montanelli, 1959, p. 172).

Manipolare la forza illocutiva: ordini o argomentazioni?

“Mangia sano. Torna alla natura”

- **[Premessa]** *Il nostro prodotto è sano.*
- **[Ipotesi implicita]** *Dovresti mangiare il nostro prodotto?*
- **[Argomenti]** *Se mangi il nostro prodotto, che è sano, tornerai alla natura.*
- **[Tesi implicita]** *Sì. Dovresti mangiare il nostro prodotto.*

Incoerenza



Coerenza e presupposizione

Soltanto se il ricevente riesce a cogliere tutte le presupposizioni del mittente (e dunque se partecipa alla sua enciclopedia) il testo risulta coerente:

“Ticket sanitari - Per quanto riguarda i ticket, con l'entrata in vigore del decreto, saranno di 10 euro sulle ricette mediche e di 25 euro per gli interventi del pronto soccorso in codice bianco. Il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio, ha precisato che dal provvedimento restano escluse le categorie di cittadini già esentate nel 2007” (repubblica.it, 2011).

Coerenza logica: uso dei giusti connettivi e del giusto lessico

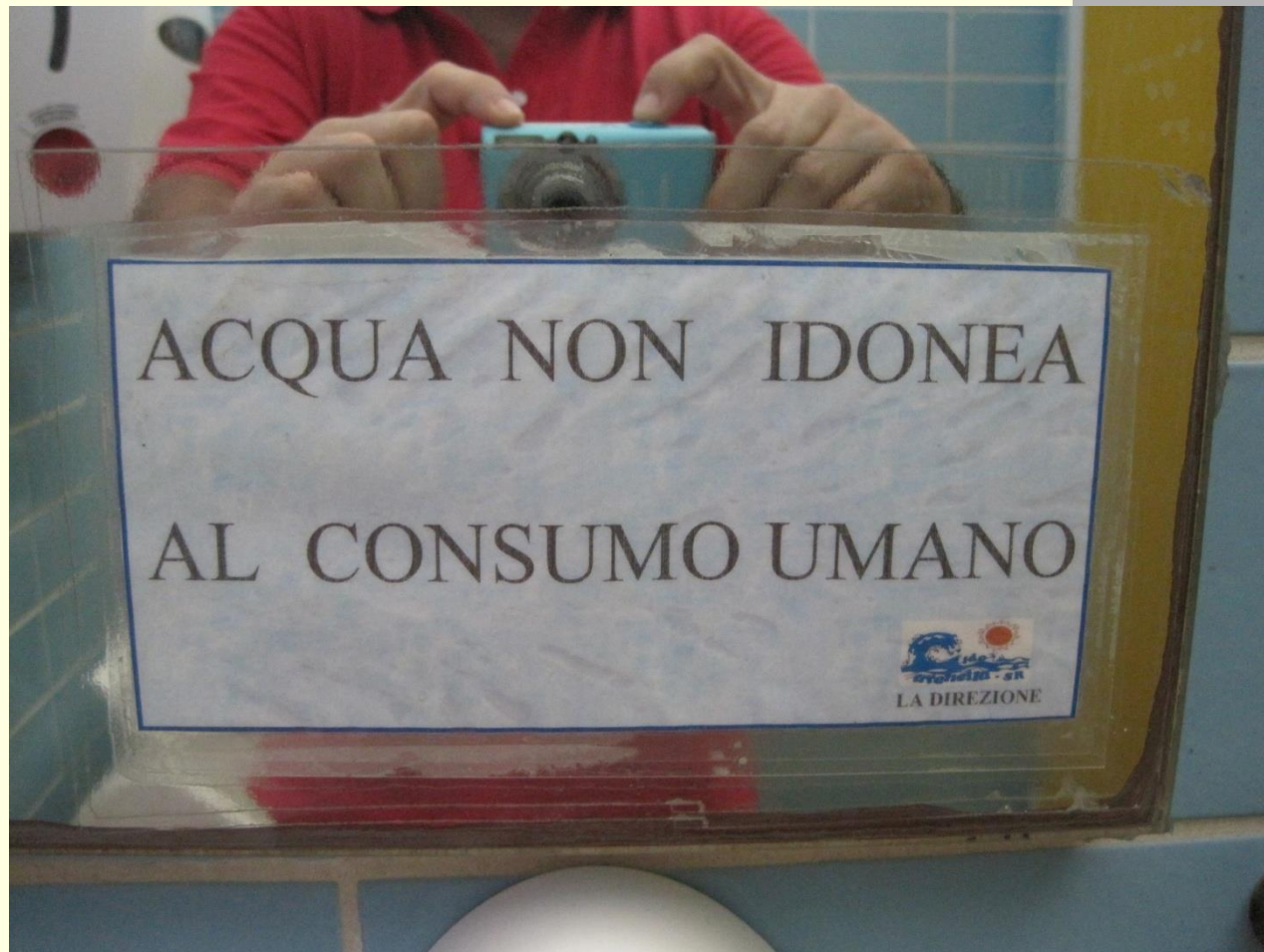
- È importante essere aperti verso i genitori, aiuta ad acquistare molta fiducia. Infatti non sono ossessionata da entrambi! Menomale [*sic*] !!! (elaborato scolastico, in Ruggiano, 2011, p. 161)
- Sistemáticamente ogni domenica guardo i risultati delle 2 mie squadre del cuore, Milan e Messina. Pertanto credo che il mio campione preferito sia il grande Andriy Shevchenko (*ibid.*)
- Mio padre è molto impegnato con il suo lavoro. Mi accorgo del suo atteggiamento quando è stanco o quando è preoccupato (ivi, p. 145)

Coerenza enunciativa: rispetto delle convenzioni socioculturali

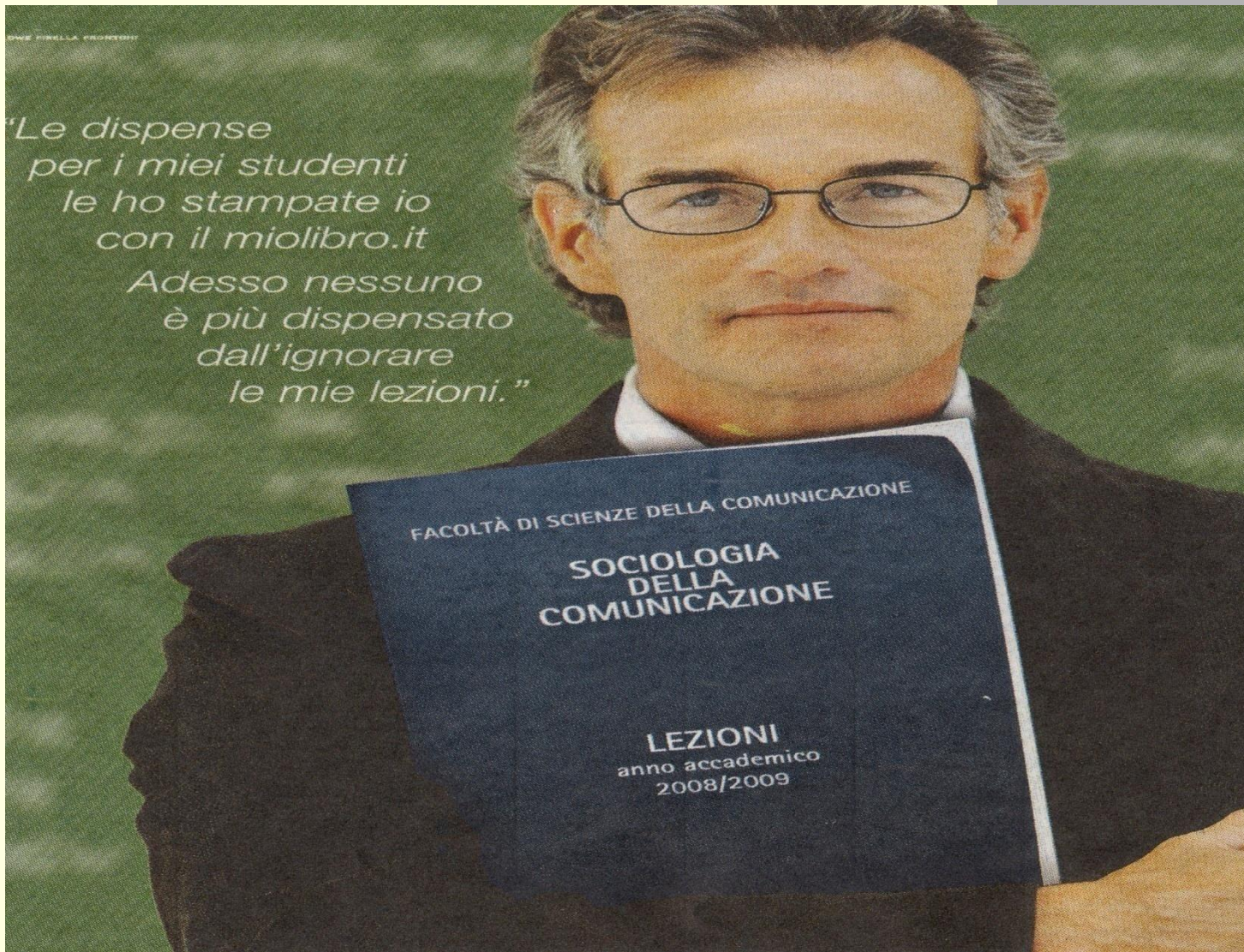
Ad un funerale, un conoscente porge le condoglianze alla vedova:


Cento di questi giorni

È appropriato?



È coerente?





Esempi
e
riscritture

Esempio di stile (quasi) non proposizionale

La spada del guerriero della luce è nelle sue mani.

È lui che decide ciò che farà e ciò che non farà mai, in nessuna circostanza.

Ci sono momenti in cui la vita lo conduce verso una crisi: è costretto a separarsi da cose che ha sempre amato; allora il guerriero riflette. Considera se stia compiendo la volontà di Dio, o se agisca per egoismo. Qualora la separazione sia comunque sul suo cammino, ebbene egli la accetta senza protestare.

Se, invece, la separazione è provocata dalla perversità altrui, la sua risposta risulta implacabile.

Il guerriero possiede il colpo e il perdono. Sa usarli entrambi con la stessa abilità (P. Coelho).

Gestione della microprogettualità I

- Infine l'acqua dovrà essere salvaguardarla e non sprecata in modo non adeguato. Le istituzioni dovranno compiere un grande lavoro affinché non venga inquinata e che durerà molto di più ai pronostici del 2025.
- Infine l'acqua dovrà essere salvaguardata e usata in modo adeguato. Le istituzioni dovranno compiere un grande lavoro affinché non venga inquinata e duri molto di più rispetto ai pronostici del 2025.

Gestione della microprogettualità II

- Egli, però, riesce a riconquistare la fiducia di tutti, aiutandoli nella guerra contro l'esercito, che devasterà l'intero villaggio, cercando di distruggere soprattutto un albero, importantissimo per i Na'vi, perché rappresenta la loro divinità, e inoltre, stando a contatto con le sue foglie, possono ascoltare le voci dei loro antenati e pregare.
- Egli, però, riesce a riconquistare la fiducia di tutti, aiutandoli nella guerra contro l'esercito, che devasterà l'intero villaggio. L'obiettivo principale dell'esercito è distruggere un albero, importantissimo per i Na'vi, perché rappresenta la loro divinità; infatti, stando a contatto con le sue foglie, essi possono ascoltare le voci dei loro antenati e pregare.

Universo del discorso e coreferenza

- Quando vede mia madre, inizia a corrergli gli [*sic*] incontro, perché sa che gli dà qualche biscotto, e dopo averglielo dato, gli accarezza il muso, con quel suo pelo soffice come velluto

Errori di coreferenza I

- Lucia finirà in un convento, presso Monza, dove dovrebbe essere protetta da una monaca dall'animo tormentato, Gertrude, che, essendo succube del suo amante Egidio, sarà costretta a consegnarla a un terribile signore, l'Innominato, complice di don Rodrigo. Costui, però, inaspettatamente si converte, impietosito dalle preghiere della povera ragazza.

Errori di coreferenza II

- Costui [l'Innominato] fa rapire Lucia dal Nibbio, con l'aiuto di Egidio e la complicità di Gertrude, sua amante, e viene portata al castello dell'Innominato.
- Renzo si fa trascinare dalla folla e pronuncia un discorso in cui critica la giustizia. Tra la folla c'è un *birro* in borghese che cerca di condurlo in carcere ma riesce a fuggire e trova riparo a Bergamo dal cugino Bortolo.

Errori di coreferenza III

- Il commissario straordinario della Figc, proprio quella sera stessa ha deciso di sospendere tutti i campionati dal più insignificante al più importante. Molte persone intervistate confermano che ha fatto bene e che dovrebbe essere sospeso per sempre.
- La prima [Lucia] fa un voto di castità alla Madonna affinché fosse liberata.

Errori di coreferenza IV

- Con il passare dei giorni il legame con questo mondo quasi fantastico si rafforza, Jake si sente sempre più Na'vi e meno umano; viene accettato dalla tribù e si innamora, ricambiato, di Neytiri. Non riesce però a convincere il Popolo ad abbandonare la loro casa, facendo scattare un immediato attacco da parte dei militari che distruggono l'albero. La tribù si sente tradita e il colonnello, dopo il suo tentativo di deviare le operazioni militari, fa rinchiodere Jake e Grace, in una cella, dalla quale vengono liberati dal pilota Trudy.

L'accordo vacilla

- In allegato vi invio il documento che tutti i ricercatori [...] abbiamo firmato.

Abuso dei connettivi

- Oggi come oggi, soprattutto nei ragazzi, si è persa l'importanza e la voglia di leggere. Questo infatti è un male, perché leggere è importante.

L'importanza della punteggiatura

- I comuni possono deliberare agevolazioni sui tributi di loro competenza, fino alla totale esenzione per gli esercizi commerciali e artigianali situati in zone precluse al traffico a causa dello svolgimento di lavori per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi.

La norma vorrebbe consentire ai Comuni di deliberare agevolazioni per i soli esercizi commerciali che si trovino nelle condizioni descritte, ma l'assenza della virgola dopo *esenzione* seziona il testo in due parti: dall'inizio fino a *competenza*, e il resto. Ne deriva che la legge consente ai Comuni di deliberare agevolazioni sui tributi tout court, fino all'esenzione solamente per gli esercizi commerciali nelle condizioni indicate. Ecco la versione corretta, con l'inciso tra virgole:

- I comuni possono deliberare agevolazioni sui tributi di loro competenza, fino alla totale esenzione, per gli esercizi commerciali e artigianali situati in zone precluse al traffico a causa dello svolgimento di lavori per la ²⁶ realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi.

Dato e nuovo

Ogni bar Sport [**dato**] ha un flipper o due e almeno un giocatore professionista di flipper [**nuovo**]. Il flipper [**dato ex nuovo**] funziona a gettoni, a bottoni, a piccoli biscotti, a rondelle [**nuovo**]: con qualsiasi oggetto rotondo [**dato ex nuovo**], insomma, che non sia una moneta da cinquanta lire [**nuovo**]. Se nel flipper viene introdotta una moneta da cinquanta lire [**dato ex nuovo**], esso emette un rumore strozzato, vibra per alcuni secondi e si blocca [**nuovo**]. Allora [**dato ex nuovo: 'se accade quello che si è detto prima'**] bisogna chiamare il padrone [**nuovo**] il quale [**dato ex nuovo**] tira un calcio al flipper [**nuovo**] che [**dato ex nuovo**] subito non restituisce la moneta [**nuovo**]. A questo momento [**dato ex nuovo**] dal fondo della sala si alza un individuo che sa tutto sui flipper [**nuovo**]. Egli [**dato ex nuovo**] chiede una chiave inglese e del filo spinato [**nuovo**] (Benni, ²⁷ 1976/2005, p. 14).

L'ordine dei costituenti: DS e DD

- Chi di voi sa che fine ha fatto Giorgio?

Possibili risposte:

- A) L'ho incontrato ieri in pizzeria.
- B) L'ho incontrato ieri in pizzeria, Giorgio.
- C) Giorgio, l'ho incontrato ieri in pizzeria.
- D)... ecc.

Impossibile:

- Ieri in pizzeria ho incontrato Giorgio.

L'ordine dei costituenti: DS e recupero del tema I

- Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti (*Placito campano*).
- Prendi la posizione più comoda: seduto, sdraiato, raggomitolato, coricato. Coricato sulla schiena, su un fianco, sulla pancia. In poltrona, sul divano, sulla sedia a dondolo, sulla sedia a sdraio, sul pouf. Sull'amaca, se hai un'amaca. Sul letto, naturalmente, o dentro il letto. Puoi anche metterti a testa in giù, in posizione yoga. Col libro capovolto, si capisce. Certo, la posizione ideale per leggere non si riesce a trovarla (I. Calvino).

L'ordine dei costituenti: DS e recupero del tema I

- Eccoti all'Università. Ludmilla ha annunciato al professor Uzzi-Tuzii la vostra visita, al suo istituto. Al telefono il professore s'è dimostrato molto contento di mettersi a disposizione di chi s'interessa agli autori cimmeri. *[... dopo circa una pagina in cui si parla di Università, ma il concetto di istituto non viene più evocato]* Comunque, l'Istituto che cerchi nessuno lo conosce, ti rimandano dal sottosuolo al quarto piano, ogni porta che apri è sbagliata, ti ritiri confuso, ti sembra d'esserti perduto nel libro dalle pagine bianche e di non riuscire a uscirne (I. Calvino).
- Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa (I. Calvino).

L'ordine dei costituenti: DD tra ammiccamento, doppio senso e grammaticalizzazione

- Il futuro ci unisce. Però costruiamolo questo fururo... (*Il Manifesto*).
- Gustateli qui i croissant caldi (pubblicità).
- Io ce l'ho profumato. L'alito. Perché, che cosa avevi capito? (pubblicità).
- Lo facciamo sui letti e sui divani... lo sconto e il finanziamento! A interessi zero (pubblicità).
- Poltronesofà: beato chi soo fa, er sofà (pubblicità).
- Fidati... Te la do gratis. La montatura (pubblicità).
- Te la do io l'America (programma TV)
- (Non) lo sai che...?
- La sai l'ultima?
- Te la senti di...?

DD, ancoramento deittico-referenziale ed emotività

- "Mi son ricordato che avevo un appuntamento..."
"E con chi?" "Cosa interessa a te saper con chi? Aspettami. Lo vedi il bar? lo corro là a telefonare; tu continua a camminare. Appena finito ti raggiungo." "Davvero?" fece la donna (G. Testori).
- "E se tu mi tradisci o non vieni piú da me lo vedi questo?" gli aveva detto la Wanda prima di lasciarlo andare, "lo vedi?", era un coltello che appoggiato alla tovaglia faticava a luccicare per via di alcune briciole di panettone che gli eran rimaste attaccate, "lo vedi? Ecco: te lo infilo nel cuore" (G. Testori).

DD per sottolineare una parola-tema

- Dopo la nascita di Eva aveva perfino chiesto a Giose di venderla, la moto;
- qualche volta aveva cominciato a guidarla anche lui, la moto (M. Mazzucco, *Sei come sei*, Torino, Einaudi, 2013, p. 57).

Testi discorsivi e testi saggistici I

Sunday mosse appena il **capo, l'ipocrisia** dell'altro non gli faceva né caldo né freddo: «Vieni al punto **Mansur, non ho** tutto il giorno».

L'uomo sfilò una fotografia dalla tasca interna della giacca e la passò a Sunday. «Alloggia a Brass, nel residence Green Garden. Esce la mattina presto tutti i giorni. Sale su un fuoristrada con guardia del corpo, e va agli stabilimenti dell'Ente, oppure si muove lungo il fiume per sopralluoghi.»

Sunday accese un piccolo sigaro, senza offrirne a Mansur.

«Chi guida?»

«Sempre l'uomo di scorta.»

«È un ingegnere?»

«**Una specie, comunque un pezzo grosso.** Deve essere fermato. **Eliminato.** Verrete pagati il doppio di quanto ricevereste da un riscatto e non avrete le scocciature della detenzione e della trattativa. È un affare, e sono felice di poterlo offrire a voi.»

Sunday si passò una mano sulla barba ispida e considerò la foto. L'uomo del ritratto avrà avuto sessant'anni ben portati, pelle chiara, evidentemente ricco, il che sarebbe già bastato per renderlo meritevole di punizione. Aveva negli occhi una luce che **lo colpì, erano occhi risoluti** ma non solo: erano occhi irriverenti.

«Quando deve succedere?»

«Prima è, meglio è. Come si dice, chi rimanda a domani quel che può fare oggi, morirà un giorno prima.» Mansur rise.

Testi discorsivi e testi saggistici I

«Cosa vi ha fatto quest'uomo per non meritare nemmeno un riscatto?»
Mansur scrollò le spalle: «È un presuntuoso, a quanto ho capito. Si è messo in testa di debellare i rubinetti pirata su tutta la pipeline dell'Ente. E quel che è peggio è che l'Ente gli ha dato carta bianca. Non si faceva così in questo Paese, una volta. Ci si dava **una mano, dove si** abbevera il predatore può bere anche la preda, ma pare che le cose stiano cambiando. A Brother Suede non piace che certe **cose cambino, lui è un tradizionalista**».

Brother Suede era uno dei capi della malavita di Port Harcourt, aveva già commissionato ai miliziani di Sunday altri lavori e quando diceva che una cosa andava fatta, quella cosa andava fatta al più presto.

Mansur fece scattare le serrature della sua valigetta e ne trasse una mazzetta di **banconote, dollari**. «Un decimo di quello che riceverete a lavoro concluso» disse. Poi tirò fuori un'altra mazzetta equivalente. «E questa è per te. Omaggio personale di Brother Suede, per la stima.»

Sunday intascò entrambe.

Il fuoristrada superò l'asfalto della zona residenziale di Brass alle 6,54 del mattino. Le ruote larghe aggredirono lo sterrato della strada che conduceva al fiume, quando ancora la luce del giorno non era nemmeno un'idea oltre le montagne. L'uomo alla destra del guidatore fissava nel buio, fuori dal finestrino abbassato (Kai Zen, 2010, pp. 94-6).

Testi discorsivi e testi saggistici II

L'aspetto complessivo del periodare delle *Operette* riflette, in sintesi, la sostanziale duplicità del programma leopardiano messo a punto nelle pagine zibaldoniane immediatamente precedenti alla stesura, nel '24, del blocco più numeroso di testi: **legame non incondizionato** con la tradizione di prosa colta cinquecentesca e postrinascimentale **da una parte**, esigenza di chiarezza espositiva e analiticità, unita ad eleganza formale, **dall'altra**. In linea con tale programma di massima, non stupisce che la presenza di un gruppo cospicuo di strutture sintattiche tradizionali, **peraltro** ancora largamente impiegate nell'italiano letterario più scelto del primo Ottocento (proposizioni implicite al participio o al gerundio collocate a sinistra della principale, congiunctio relativa, "accusativo con l'infinito", ecc.), si affianchi – **in maniera sintomatica** – a un movimento opposto di alleggerimento della subordinazione operante in tutte le aree del testo, da quelle più impegnate stilisticamente a quelle che, per la loro peculiare modalità dialogica, non presentano periodi sintatticamente complessi. Un dato rilevante, percepibile a colpo d'occhio, è l'assenza di periodi fiume di oltre dieci proposizioni, non rari nelle scritture ottocentesche arieggianti i modelli cinquecenteschi più prestigiosi (Castiglione, Guicciardini, Casa, ecc.);

Testi discorsivi e testi saggistici II

e si aggiunga, a corollario dei rilievi precedenti, che la tensione ipotattica del tessuto costruttivo è costantemente riequilibrata mediante l'impiego puntiforme di strutture lineari e analitiche (correlazione, legamenti relativi, moduli appositivi, giustapposizione, ecc.) e di frequenti incisi parentetici adoperati ad hoc, su cui ci soffermeremo in dettaglio **più avanti**. **Si può anticipare** in limine che l'analisi complessiva della sintassi superiore (frase complessa) delle *Operette* non ha rivelato un tipo periodale standard, corrispondente a un ipotetico ideale "medio" di realizzazione macrosintattica valido in ogni contesto espositivo. **Piuttosto** la scelta tra periodi brevi e allungati, tra paratassi e ipotassi, viene ancora condizionata dall'ideale retorico-umanistico del "decoro" formale, variabile da testo a testo e in stretta relazione al contenuto di ogni singola operetta. **In altre parole** la variazione dell'argomento comporta un adeguamento formale che crea sul piano delle scelte linguistiche una casistica molto variabile di soluzioni sintattiche, programmata per riprodurre, nelle intenzioni dell'autore, quella «immensa molteplicità di stili e quasi lingue diverse³⁷ rinchiusa nella lingua italiana» (Tesi, 2009, pp. 15-7).

Per saperne di più

- Fabio Rossi e Fabio Ruggiano, *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Roma, Carocci, 2013
- www.scrivereinitaliano.it
- <http://unime.it/dico>

95 tesi sulla scuola

(A. Testa, www.nuovoeutile.it)

1. I ragazzi non devono annoiarsi a scuola: chi si annoia non impara.
2. Il contrario di “annoarsi a scuola” non è “divertirsi”. È “essere interessati”.
3. L’interesse nasce di fronte a qualcosa di nuovo e complesso ma comprensibile: una sfida difficile ma non tanto da non poter essere affrontata.
4. Qualsiasi argomento può essere reso interessante. Però bisogna lavorarci.
5. *Dammi un motivo convincente per interessarmi a un argomento e proverò interesse.*
6. Il motivo non può essere *altrimenti prendo un brutto voto*. I brutti voti non sono la versione incruenta delle frustate.
7. I voti (forse) misurano, ma non motivano a imparare.
8. Cioè: i voti sono una discutibile motivazione esterna. La motivazione interna è più potente.
9. I finlandesi fanno a meno dei voti fino ai 13 anni e sono bravissimi a scuola.
10. Andare a scuola per prendere bei voti è come andare a un concerto per avere un biglietto da incorniciare.
11. I test Invalsi non c’entrano coi voti individuali ma misurano l’apprendimento complessivo: sono il maxitermometro della scuola.
12. Il maxitermometro non è perfetto? Non è una ragione per buttarlo via e far finta di niente.
13. L’apprendimento è un processo complicato, fatto di percezioni, ragione, emozioni, memoria, strategie, esperienza, ambiente, autostima...
14. ... per questo insegnare è molto più che “dire” o “spiegare”.
15. Il come si insegna è importante quanto il che cosa si insegna. Il *come* fa la differenza.
16. “Insegnare” è anche insegnare a imparare: metacognizione è la parola magica.
17. “State attenti” è un’ingiunzione paradossale. Proprio come “sii spontaneo”.
18. *Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco.*

95 tesi sulla scuola

19. *Una materia è come una città. Dammi buone mappe e aiutami a esplorarla.*
20. In aula sarebbe bello sentire di più le voci dei ragazzi.
21. Esistono modi per far parlare i ragazzi senza che l'aula si trasformi nel mercato del pesce.
22. I ragazzi capiscono prima e meglio quando possono fare domande o discutere un tema.
23. **Leggere a voce alta non è una roba da bambinetti. Serve a percepire bene gli andamenti del testo.**
24. Leggere a voce alta i propri scritti è anche il modo migliore per imparare a rileggerli cercando il senso, e a correggerli. E non è roba da bambinetti.
25. Mandare a memoria un testo che piace non è roba da bambinetti.
26. Ehi... alcune cose – dalle tabelline all'aoristo – vanno per forza mandate a memoria. Per il resto, se uno prima non capisce, non sta studiando: appiccica.
27. *Se studio solo per l'interrogazione, è ovvio che dopo dimenticherò tutto, e amen.*
28. Le competenze di base sono: leggere, scrivere, far di conto. Leggere vuol dire capire quel che si legge. Oggi, due italiani su tre non ce la fanno.
29. Vogliamo che i ragazzini si appassionino alla matematica? Facciamoli giocare coi numeri.
30. ... quando sono più grandi: esempi, domande, discussione, sfide.
31. Invitiamo i ragazzi a leggere per loro piacere ogni giorno (qualsiasi cosa, fumetti compresi).
32. No, *I Malavoglia* non sono una buona esca per catturare un lettore debole.
33. Chiedere all'analisi testuale di dar conto della magia di una narrazione è come chiedere a un anatomopatologo di dar conto del sex appeal di Marilyn Monroe.
34. *Apri la mente a quel ch'io ti paleso / e fermalvi entro; ché non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso.* Questo lo dice papà Dante.
35. Scrivere o adottare libri di testo pedanti, minuziosi e astrusi è sadico.

95 tesi sulla scuola

36. Studiare su libri di testo pedanti, minuziosi e astrusi è una tortura.
37. ***“Non dire né troppo poco né troppo. Di’ il vero. Sii pertinente. Sii chiaro, non ambiguo, breve, ordinato.” Sono le massime di Grice. Valgono anche per i libri di testo.***
38. Prima di chiederci quanto costa un libro di testo domandiamoci quanto vale, quanto serve, quanto verrà usato, capito e ricordato.
39. La Lim è un mezzo, non un fine e non sostituisce un bravo insegnante. Però aiuta.
40. *I compiti a casa non valgono per recuperare quel che non ho fatto a scuola.*
41. *Non darmi compiti a casa se poi non controlli che io li abbia fatti.*
42. *Non darmi compiti a casa se prima non mi spieghi come organizzarmi.*
43. *...e poi me lo rispieghi. Se imparo come studiare, varrà per tutta la vita.*
44. *Comunque, fammi lavorare più a scuola che a casa.*
45. *Se lavoro poco a scuola, a casa non lavorerò per niente.*
46. *... e non lasciarmi tutto solo a casa con le cose più noiose da fare.*
47. *Permettami, ogni tanto, di dirti che non ho studiato. Ma impegnami a recuperare.*
48. Stabiliamo a ogni inizio d’anno un patto coi ragazzi, anche i più piccoli: poche regole di comportamento chiare. E scritte. E facciamole rispettare.
49. Incoraggiamo i ragazzi a essere leali e a non barare.
50. Copiare è barare.
51. *...e il copia e incolla dal web non è tanto meglio.*
52. Guidiamo i ragazzi a esercitare il pensiero critico sulle fonti.
53. Fare l’insegnante è uno dei mestieri più frustranti, più appaganti, più complicati.

95 tesi sulla scuola

54. Un paese civile deve fare il tifo per i suoi insegnanti.
55. “Un investimento in conoscenza paga i migliori interessi”. Lo dicono Benjamin Franklin e [Bankitalia](#).
56. Come attirare i talenti migliori verso l’insegnamento? C’è la [ricetta finlandese](#): riconoscimento sociale ed economico.
57. Un paese civile deve pagare i suoi insegnanti.
58. ...ma In Italia sono bassi gli [stipendi](#), e non c’è progresso tra inizio e fine carriera.
59. ...eppure la spesa nazionale per studente è alta: dov’è l’[inghippo](#)?
- 60. Il Programma non è il Vangelo. Ogni classe, ogni scuola è una storia a sé e l’autonomia è necessaria.**
61. ...ma funziona solo se gli obiettivi sono chiari e misurabili e se i risultati vengono valutati: è la differenza tra autonomia e anarchia.
62. L’autonomia ha bisogno di controlli reali, efficaci, frequenti, diffusi su tutto il territorio.
63. Per [migliorare](#) un intero sistema scolastico bastano dieci anni. L’ha fatto la Germania.
64. ... per migliorare le performance degli studenti basta anche meno. Ci è riuscito il Giappone.
65. Se niente cambia, niente può migliorare.
66. I problemi non si risolvono applicando vecchie procedure, ma trovando [nuove opzioni](#).
67. La scuola non è un’azienda: questo non l’autorizza a essere dispersiva e inefficace.
68. Vogliamo promuovere il merito? Cominciamo da presidi e insegnanti.
69. Molti insegnanti stanno già [cambiando](#) tutto. Valorizzarli, magari.
70. Il [pedagoghesse](#) “vacuo e inconcludente” fa rivoltare il maestro Manzi nella tomba. Che lui venga a tirare i piedi a chi lo usa.
71. Il [burocratese](#) sgangherato fa piangere Santa Grammatica e imbufalire San Buonsenso.
72. Tutti gli studenti di tutte le discipline (scientifiche, umanistiche, artistiche, tecnologiche...).

95 tesi sulla scuola

73. Formare vuol dire scovare ed esaltare le capacità di ogni singolo studente.
74. Formare è diverso da uniformare.
75. *Lasciami essere curioso. Non obbligarmi a essere compiacente.*
- 76. La scuola chiede di imparare senza errori. La creatività chiede di imparare dagli errori.**
77. La scuola insegna risposte standard. La creatività fa domande diverse per trovare nuove risposte.
78. In un futuro prossimo faremo mestieri che ancora non esistono.
79. *Qualsiasi cosa io faccia in futuro, dovrò continuare a imparare per tutta la vita. Non darmi nozioni che diventeranno obsolete: dammi un metodo.*
- 80... cioè: “non regalarmi pesci: insegnami a pescare”.
81. La scuola non può cambiare senza il supporto delle famiglie.
82. Un buon modo per avere figli lettori è leggergli storie quando sono piccoli.
83. Un buon modo per avere figli bravi a scuola è avere molti libri in casa.
84. Sopperire alla mancanza di carta igienica a scuola non basta.
- 85... e non basta chiedere la (urgentissima!) manutenzione delle scuole.
86. (Coda di paglia ministeriale: girare uno spot per l’istruzione pubblica in una scuola privata).
87. L’abbandono scolastico è un dramma: chi lascia la scuola cresce come cittadino dimezzato.
88. Noia e routine schiantano sia gli studenti migliori, sia quelli che fanno più fatica.
89. “Premiare il merito” ed “educare tutti” sono obiettivi complementari, non contrapposti.

95 tesi sulla scuola

90. Per l'interesse dei figli dobbiamo pretendere insegnanti preparati e tosti.
91. Sbagliato chiedere indulgenza. Giusto chiedere equità, rigore, competenza, passione.
92. Sì, esistono anche studenti maleducati. E sì, la responsabilità è delle famiglie.
93. La scuola è un diritto che pretende doveri: non c'è crescita senza responsabilità.
94. La scuola è una faccenda che interessa tutti noi. Ma tanto, ma tanto, ma tanto.
95. *Non vado a scuola per un pezzo di carta, ma un pezzo di futuro.*



Grazie

Fabio Rossi

Linguistica italiana

Università di Messina

frossi@unime.it - *fab.ros67@alice.it*